

ESERCITO ITALIANO DI LIBERAZIONE  
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ  
1° DIVISIONE PIACENZA  
7° BRIGATA ALPINA GINO CERRI

PE DRACI Buldini Stefauri

Relazione sui fatti d'armi in cui distinse maggiormente il patriota ANNONI Cesare; Comandante della 2° Compagnia Gino Leggi dell' scrivente brigata, premesso che il suddetto patriota, fu uno dei migliori comandanti e militare della 1° Divisione Piacenza. Perché fu uno degli artefici della scrivente brigata e da lui si deve molto per sfasciamento di quattro battaglioni della divisione monteresa; che si erano accantonati a Bobbio alle scopo di bloccare le rotabili che corrono in Val Trebbia e di rastrellare i patrioti. Riferisco su alcuni delle migliori azioni in cui emerse la figura di questo generoso combattente, che tutto diede senza mai chiedere. Già patriota della terza brigata il giorno 30 Agosto 1944 chiede ed ottiene di accompagnarmi in una azione che doveva compiersi due giorni dopo, e portare alla cattura al posto di blocco del Ponte D'orbida nei sobborghi di Bobbio, di una squadra mitragliere e di una squadra fuciliera della divisione monteresa. Arme catturate un fucile mitragliatore tedesco M.G. 42 25 moschetti K 98. 30 bombe a mano. Fra i prigionieri risulta pure un sottufficiale. Il giorno 3 Settembre al mio fianco partecipa ad altra azione attaccando di notte la quota 482 a nord Ovest di Bobbio, difesa da due squadre mitragliere e da una fuciliera. Da un sistema di cavalle di frisia trincee nonché da un vasto campo minato. Il patriota Annoni passa tra i primi all'attacco trascinando i compagni, con l'esempio del suo ardore e del suo coraggio. Dopo poco tempo la quota risulta occupata e dei suoi difensori fatti tutti prigionieri. Fra i numerosi moschetti figurano due M.G. 42. In seguito a questa azione, per coraggio dimostrato in esse gli affida il comando di una squadra mitragliera leggera. Con questa il giorno 20 Settembre occupano nuovamente la quota 432 che nel frattempo il nemico aveva munita e fortificata. I prigionieri ammontano a 29 fra l'armamento figurano due M.G. 42 numerosi fucili fra cui due semi automatici, nonché bombe a mano; altre azioni compiute da Annoni contro i traffici nemici nell'immediate vicinanze di Bobbio, valgono confermarci nel concetto che ormai mi son fatto di lui; Gli rilevano la sua indole che è quella del combattente pregiudicato e quella del comandante che sa trascinare i propri uomini con l'esempio e che per essi sacrificarsi. È promosso Comandante di Distaccamento e gli affido quelle di Lazzano, a breve distanza del Castello di Monteventano, dove presidia il Comandante MURO con suo distaccamento autonomo. Da quel giorno la vicinanza della via Emilia lo attrae col miraggio di ardite spregiudicate azioni. Rette freno S. Nicolò e Ponte Tidone sono i luoghi da lui prescelti per attaccare i nazi-fascisti. In alcune visite fatte a Lazzano e modo di assicurarmi del perfetto funzionamento di quel distaccamento e di compiacermi con Annoni per l'ordine che vi regna, per il buon grado di addestramento dei suoi uomini e per la disciplina e di alto spirito combattivo di cui essi sono animati. Durante il crude feroce rastrellamento invernale il comportamento di Annoni e davvero encomiabile rincuora i suoi uomini e quante lo può con la parola lo fa cantare e la canzoni alpine. Qui promosso Comandante della 2° Compagnia Gino Leggi. Il giorno 5 Aprile la compagnia di Annoni riceve l'ordine di trasferirsi a Monticelli col compito offensivo contro alcuni battaglioni di brigata nera, e di S.S. dislocate, a Montechiare, Cisiano e Rivergaro. All'alba del giorno 16 dello stesso mese due compagnie della forza complessiva di circa 500 uomini, attaccano dopo averle circondate il Castello di Monticelli, le nostre forze ammontano a soli 25 uomini al Comando del Vice Comandante Gino Brigata Gino Cerri, e di Annoni, il rimanente della compagnia è partita il giorno prima, per una missione in pianura, e non era ancora rientrata. Alla richiesta di resa di un ufficiale fascista, dal Castello si risponde: Gli Alpini della settima non si arrendono mai....

7./././././././.

Sette ore di combattimento una contro più di dieci, prova ancora una volta di che tempera fossero gli alpini della settima brigata, e di quale valore fossero detati, i suoi comandanti.

Le camere piene di fumo, gli scoppi e di lamenti di feriti, cubi beati delle mortaiate e dei pugni di ferro, che ogni tanto venivano a colpire il ticchettio rapido delle mitraglie, non valsero a smuovere le ferree volontà degli alpini, resistono fino all'ultimo.

I repubblicani attoniti di incontrare una tale e organizzata resistenza cominciarono a manifestare i primi segni di stanchezza, e di sbandamento e poco dopo i superstiti, lacerati e sconvolti dalla tremenda e micidiale reazione dei partigiani, ridotti all'estremo, gettarono le armi e si ritirarono disordinatamente.

Il Comandante Annoni durante tutto il tempo dell'attacco, si mantiene calmo, sereno e sorridente; apostrofa i nemici che gli sono più vicini, scaricando su loro i colpi della propria arma, e di una vera pioggia di bombe anticarro, incitando con il canto degli anni, partigiani e con l'esempio i propri dipendenti, di dimostra infaticabile.

Ora a questa ora quell'altra finestra è ferita, recando aiuti della sua arma, recando la sua autorità di Comandante, e l'incitamento della resistenza.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA  
(Italo Londei)

W

D  
L

o  
X